

IL RAVVEDIMENTO E LA CONVERSIONE

Chi ascolta la Parola di Dio e crede, deve conseguentemente ravvedersi.

Ai tremila di quel memorabile giorno di pentecoste, i quali "compunti nel cuore" chiesero "che dobbiamo fare", Pietro indicò in modo specifico il ravvedimento ed il battesimo come soluzione da mettere in atto (Atti 2:38).

Ravvedersi significa cambiare mente, e coerentemente, anche pentirsi davanti a Dio, proprio per il modo di vivere sbagliato adottato fino a quel punto, ovverosia non gradito all'Onnipotente.

Difatti, il vocabolo greco da cui si rende "ravvedimento" è "metanoeô", che indica proprio la trasformazione del pensiero, e pertanto, mette a fuoco un cambiamento di mentalità, di modo di vivere, di sentire e d'intendere la vita.

Nel racconto di Gesù relativo al "figlio prodigo" (Luca 15:11-32), si nota che ad un certo punto, l'uomo che prima aveva lasciato suo padre, si rende conto di aver agito male oltre che trovarsi ancora peggio, ed allora, comincia a pentirsi della scelta messa in atto in precedenza.

In sostanza, il ravvedimento indica sì il cambiamento della mente dopo un'adeguata introspezione, ma abbraccia anche quel pentimento che naturalmente ne consegue, poiché incoraggia ad abbandonare il male commesso fino a quel momento, allorquando si sente il bisogno di riconciliarsi con Dio, avendo preso realmente coscienza del proprio peccato davanti a Lui.

Il ravvedimento è quindi un processo interiore che deve comportare il seguente effetto auspicato, che è quello di muovere il primo passo per un ritorno completo al bene, o in altre parole, convertirsi proprio come fece il figlio prodigo della parabola, quando cioè cominciò effettivamente il suo ritorno verso la casa del padre.

Era scritto che il Cristo "avrebbe sofferto e sarebbe risorto dai morti il terzo giorno, e che nel suo nome si sarebbe predicato il ravvedimento per il perdono dei peccati a tutte le genti" (Luca 24:47), ma oltre a questo, nel Nuovo Testamento, ricorrono spesso esortazioni al ravvedimento:

- "Ravvedetevi, perché il regno dei cieli è vicino" (Matteo 3:2).
- "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; ravvedetevi e credete al vangelo" (Marco 1:15).
- "Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo" (Atti 2:38).
- "Ravvedetevi dunque e convertitevi, perché i vostri peccati siano cancellati" (Atti 3:19).

Anche l'apostolo Paolo, che aveva "avvertito solennemente Giudei e Greci di ravvedersi davanti a Dio e di credere nel Signore nostro Gesù Cristo" (Atti 20:21), dichiarò a proposito del ravvedimento (Atti 17:30-31):

- "Dio dunque, passando sopra i tempi dell'ignoranza, ora comanda agli uomini che tutti, in ogni luogo, si ravvedano, perché ha fissato un giorno, nel quale giudicherà il mondo con giustizia per mezzo dell'uomo ch'egli ha stabilito, e ne ha dato sicura prova a tutti, risuscitandolo dai morti".

Tutti gli uomini dovrebbero ravvedersi perchè "hanno peccato e sono privi della gloria di Dio" (Romani 3:23).

Da questa testimonianza, ne sono eccettuati naturalmente i bambini che nella loro genuina purezza "non conoscono né il bene né il male" (Deuteronomio 1:39), e dei quali Gesù insegnò che "il regno dei cieli è per chi assomiglia a loro" (Matteo 19:14), o allo stesso modo, chi è come loro.

Dio "vuole che tutti gli uomini siano salvati e vengano alla conoscenza della verità" (1° Timoteo 2:4; vedi pure Ezechiele 33:11), e perciò "non ritarda l'adempimento della sua promessa, come pretendono alcuni; ma è paziente verso di voi, non volendo che qualcuno perisca, ma che tutti giungano al ravvedimento" (2° Pietro 3:9).

Quando un peccatore si ravvede c'è allegria in cielo (Luca 15:7), ma è chiaro, come visto sopra, che il ravvedimento deve dare i suoi effetti (Matteo 3:8 "fate dunque dei frutti degni del ravvedimento"), così come pure la fede, per dare origine alla conseguente conversione.

Il termine greco che rende "convertirsi" è "epistrefô", che significa girarsi, voltarsi indietro, fare dietro-front, da cui si manifesta la prima mossa pratica e tangibile del cambiamento della mente per tornare a Dio.

Così, se il ravvedimento è una trasformazione interiore, la conversione è un fatto esteriore che denota il cambiamento di condotta.

Difatti, tornando al racconto del figlio prodigo, al versetto 18 si nota che egli si rende conto di aver sbagliato, e pertanto si ravvede e si pente, ma è in seguito, cioè nel versetto 20, che si vede la reazione conseguente e coerente del suo cambiamento interiore, perché si alza per tornare da suo padre, ed è qui, perciò, che comincia la sua conversione.

Così, infatti, denotano questi passi biblici, per ragioni di spazio contenuti:

- "La mano del Signore era con loro; e grande fu il numero di coloro che credettero e si convertirono al Signore" (Atti 11:21).
- "Se qualcuno tra di voi si svia dalla verità e uno lo riconduce indietro..." (Giacomo 5:19).
- "Poiché eravate erranti come pecore, ma ora siete tornati al pastore e guardiano delle vostre anime" (1° Pietro 2:25).

Lo scopo del ravvedimento e della conversione è di procedere verso Dio, per fare compiutamente la Sua volontà, talché Paolo dichiarò (Atti 26:20):

- "Ho predicato che si ravvedano e si convertano a Dio, facendo opere degne del ravvedimento".

Anche dopo la conversione, tuttavia, l'uomo di fede torna a volte a sbagliare, ma in questo caso basterà riconoscere il proprio errore confessandolo davanti a Dio, per ricevere da Lui il perdono e la purificazione (1° Giovanni 1:8-10).

In questo senso, allora, il ravvedimento deve sempre seguire ogni passo falso, e di conseguenza, la conversione deve prendere ogni volta il sopravvento, per così rientrare di nuovo nella retta via che conduce a Dio.

Se nella fase iniziale il ravvedimento e la conversione sono innovativi e radicali, poiché comunque trasformano la mentalità ed il modo di vivere di un uomo, riconciliandolo così con Dio, successivamente costituiscono un passaggio sostanziale, allorquando si ha di nuovo a che fare con il peccato.

A chi inizialmente aveva sperimentato il ravvedimento, trovandosi poi in errore, gli fu proposto ancora di ravvedersi, come testimoniano questi riferimenti tratti dal libro di Apocalisse:

- "Ricorda dunque da dove sei caduto, ravvediti, e compi le opere di prima; altrimenti verrò presto da te e rimuoverò il tuo candelabro dal suo posto, se non ti ravvedi" (2:5).
- "Ravvediti dunque, altrimenti fra poco verrò da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca" (2:16).
- "Ricordati dunque come hai ricevuto e ascoltato la parola, continua a serbarla e ravvediti. Perché, se non sarai vigilante, io verrò come un ladro, e tu non saprai a che ora verrò a sorprenderti" (3:3).
- "Tutti quelli che amo, io li riprendo e li correggo; sii dunque zelante e ravvediti" (3:19).